**Cambio alla Casa Bianca“Build Back Better”, ecco come Joe Biden vuole rilanciare economia e lavoro**

[**Morning Future**](https://www.linkiesta.it/author/morning-future/)

**Contrasto della pandemia, politiche verdi e al femminile: il neo presidente americano ha presentato un piano dettagliato per rilanciare gli Stati Uniti, a partire dall’occupazione (in ottica di equità)**

Il piano di Joe Biden, neo presidente degli Stati Uniti, per il rilancio del Paese dopo la pandemia e fino al 2024 è racchiuso in un’espressione molto utilizzata in inglese, Build Back Better, “ricostruire meglio”. Una ricostruzione che passa soprattutto dal rilancio dell’occupazione, depressa dalla pandemia qui come nel resto del mondo, in chiave egualitaria e verde.

“Non fatevi ingannare: l’America è stata abbattuta. Il tasso di disoccupazione è ancora più alto che nella Grande Recessione. Milioni di persone hanno perso il lavoro, l’orario, il salario, le cure mediche o le attività che avevano iniziato, e non per colpa loro”, si legge sul sito per la transizione. Ma ricostruire non significa “riportare le cose a com’erano prima, con le stesse debolezze strutturali e disuguaglianze di prima. Questo è il momento per immaginare e costruire una nuova economia americana per le nostre famiglie e per la prossima generazione”.Biden promette un rilancio in grande stile, per “creare milioni di posti di lavoro ben retribuiti e dare alle famiglie lavoratrici americane gli strumenti, le scelte e la libertà di cui hanno bisogno per ricostruire meglio”.

Intanto, per evitare il crollo dovuto alla pandemia, il presidente punta a fornire contributi ai governi locali per tutti i lavoratori essenziali, dagli insegnanti ai vigili del fuoco. I sussidi di disoccupazione dovrebbero raggiungere tutti coloro che non hanno lavoro, mentre per gli esercizi commerciali di prossimità sarà varato un pacchetto specifico. Biden punta a creare posti di lavoro per contrastare la pandemia stessa, creando liste specifiche chiamate Public Health Jobs Corps.

Guardando più in là, Biden punta a riportare sul suolo statunitense la maggior parte della produzione delle aziende americane, sia nel campo manifatturiero che in quello dell’innovazione, “per assicurare che il futuro sia made in America, e in tutta l’America”, dice. Questo servirà, si legge, sia per evitare di dipendere da altri Paesi durante le crisi future, sia per creare una base industriale solida e catene di produzione che garantiscano milioni di posti di lavoro nel Paese.

Il rilancio deve anche passare per la transizione verde: per questo le infrastrutture, da quelle fisiche di ponti, strade e scuole a quelle digitali, dovranno rispondere a specifici criteri di sostenibilità, nella direzione di un’economia basata sull’energia pulita e la giustizia ambientale.

Non solo. Per ottimizzare il contributo femminile alla forza produttiva del Paese, Biden punta a sviluppare uno specifico piano per rafforzare i servizi di cura e istruzione, in modo da sollevare le famiglie, e le donne soprattutto, dal peso della gestione familiare. Nello specifico, il presidente intende rendere più accessibili economicamente i servizi per i bambini e quelli di cura per anziani e disabili, aumentando inoltre la retribuzione del personale impiegato in questi servizi, e così rendere milioni di persone più libere di lavorare.

Anche dal punto di vista dell’inclusione Biden punta a fare molto: in una società come quella americana, ancora fortemente dominata dalle disuguaglianze etniche, è fondamentale allargare le possibilità di accesso alla casa, investire per la promozione dell’imprenditorialità nera, latina e nativa americana, riformare il sistema penale, e assicurare l’accessibilità del sistema dell’istruzione a tutti.

Secondo Biden, un salario minimo negli Stati Uniti dovrebbe essere di 15 dollari all’ora, per assicurare che tutti possano provvedere alle proprie famiglie e offrire delle opportunità concrete ai propri figli. Attraverso l’istituzione di un Protecting the Right to Organize Act, si forniranno ai lavoratori del pubblico impiego i diritti sindacali di contrattazione collettiva, mentre con il Paycheck Fairness Act si garantirà che le donne siano retribuite equamente. Biden punta inoltre a varare una legge universale sui giorni di malattia pagati e 12 settimane di congedo o malattia retribuiti, garantiti per tutti.

Ricostruire meglio significa anche “aiutare le piccole attività e i piccoli imprenditori a uscire più forti da questa crisi, chiedendo di più alle corporazioni americane”, dice ancora il programma. Secondo Biden, il governo Trump ha fornito alle grandi aziende tutti gli strumenti necessari per prosperare, mentre le piccole aziende sono state abbandonate e spesso non hanno potuto accedere alle forme di aiuto che chiedevano. Biden punta quindi ad aumentare le tasse per le grandi aziende, a mettere le persone e i loro diritti prima degli interessi degli azionisti, e ad aiutare concretamente le piccole aziende con contributi specifici.

“La vasta disoccupazione di oggi significa minore domanda, la quale porterà a una minore crescita per la nostra economia. Un piano robusto per l’occupazione aumenterà la domanda”, scrive Biden. “Per le comunità di colore e i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, trovare lavoro a tempo pieno il più velocemente possibile è di importanza cruciale per il futuro loro e di tutta l’America”. Non si tratta solo di strategia economica, ma di una precisa scelta politica: “Quelli che dicono che non possiamo permetterci questi investimenti sono gli stessi che hanno dato trilioni alle ricche corporazioni negli ultimi tre anni. Ora dicono che non ci sono più soldi per le famiglie che lavorano? Joe Biden rigetta radicalmente questa nozione”

ttps://www.linkiesta.it/2021/01/build-back-better-programma-joe-biden

22 Ottobre 2021  Tags: [Biden](https://www.qualenergia.it/tag/biden/), [Clean Electricity Performance Program](https://www.qualenergia.it/tag/clean-electricity-performance-program/), [COP26](https://www.qualenergia.it/tag/cop26/), [Joe Biden](https://www.qualenergia.it/tag/joe-biden/), [Usa](https://www.qualenergia.it/tag/usa/)

# Usa, un pilastro della politica climatica di Biden rischia di crollare

[Lorenzo Vallecchi](https://www.qualenergia.it/firme/lorenzo-vallecchi/)

## L’opposizione di un senatore democratico sta costringendo la Casa Bianca a riscrivere in fretta e furia la sua agenda climatica in vista della COP26 di Glasgow.

La **promessa** del presidente americano Joe Biden di **dimezzare le emissioni** statunitensi di gas serra entro il 2030 rischia di **andare tradita**.

È infatti ormai quasi certo che uno dei **pilastri** dell’agenda climatica di Biden, il Clean Electricity Performance Program (CEPP), destinato ad accelerare la sostituzione delle centrali elettriche a carbone e a gas naturale con la generazione eolica, fotovoltaica e nucleare, **non sarà incluso nella legge di** **bilancio** che il Congresso si appresta a votare.

Il probabile **stralcio** dell’intero programma è dovuto alla strenua opposizione del senatore**Joe Manchin**, un democratico della West Virginia il cui **voto**è **cruciale** per l’approvazione della manovra “*Build Back Better*” di Biden. La camera alta Usa è infatti spaccata a metà fra democratici e repubblicani, e tra i democratici c’è anche una senatrice dell’Arizona, Kyrsten Sinema, a dirsi scettica sul programma.

Il CEPP, una misura da 150 miliardi di dollari, **premierebbe** le compagnie elettriche che passano dai combustibili fossili **alle rinnovabili**, penalizzando invece quelle che non lo fanno.

Secondo il senatore dissidente Manchin, che si definisce un “democratico moderato”, non c’è bisogno di questa misura, visto che le aziende energetiche stanno già attuando da sole la transizione verso le rinnovabili, che la manovra intenderebbe invece accelerare con incentivi e disincentivi *ad hoc*.

Rimane il fatto che, secondo la sua più recente dichiarazione dei redditi, Manchin ha **guadagnato**492.000 dollari l’anno scorso grazie alla quota azionaria detenuta in *Enersystems*, una **società che fornisce carbone**di scarto ad una centrale elettrica nel nord dello Stato americano rappresentato da Manchin, a fronte dei 174.000 dollari che Manchin riceve come senatore, ha fatto notare Jim Kotcon, presidente del Sierra Club in West Virginia.

Il Clean Electricity Performance Program doveva servire agli Stati Uniti per recuperare terreno nei confronti degli altri paesi industrializzati quanto ad impegno e ambizione nel rallentare il riscaldamento globale.

La **battuta d’arresto** che si profila per il CEPP al Congresso rischia di mettere fortemente in imbarazzo gli Stati Uniti sulla scena mondiale proprio alla vigilia dei cruciali negoziati climatici internazionali della **COP26**, in programma a Glasgow, in Scozia, fra meno di 10 giorni.

Qualsiasi passo falso a Glasgow “arrecherebbe un **danno reputazionale** pari a quello dell’ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump che si ritira dall’accordo di Parigi, di nuovo”, ha detto l’inviato degli Stati Uniti per il clima, John Kerry, all’Associated Press.

Gli Stati Uniti **“farebbero una figura ridicola** se si presentassero**a mani vuote**” a Glasgow, ha detto al Guardian il senatore democratico Sheldon Whitehouse. “Sarebbe un male per la leadership degli Stati Uniti, un male per i colloqui e semplicemente disastroso per il clima”, ha aggiunto.

***Quali alternative***

Intanto, lo stato maggiore democratico americano è**freneticamente impegnato** in queste ore a trovare delle **possibili alternative** al CEPP, compito che si presenta però proibitivo.

Le misure rimanenti della manovra, infatti, non permetteranno al presidente Biden di dimezzare le emissioni degli Stati Uniti entro il 2030, e nessun altro provvedimento sembra in grado di sostituire efficacemente, da solo, il CEPP.

Secondo indiscrezioni di stampa, la cosa più probabile è che i democratici e la Casa Bianca mettano assieme un po’ all’ultimo momento **un mix di misure minori**, nel tentativo di rafforzare un altro dei pilastri del programma energetico e ambientale di Biden, quello incentrato sui**crediti d’imposta** **per** **l’energia pulita**, che è la parte della manovra che dà maggiori certezze dal punto di vista dell’approvazione al Congresso.

“**Nessuna cosa potrà sostituire il CEPP**” in tempi così brevi, ha detto Leah Stokes, professore di politica climatica ed energetica dell’Università della California a Santa Barbara, che ha partecipato alla scrittura di quel programma. “Non credo che sia possibile o quello che si sta cercando di fare”, ha aggiunto.

Il deputato democratico della California Jared Huffman si è detto d’accordo sulla possibilità che si ricorra a più opzioni, piuttosto che a una sola.

“Le riduzioni delle emissioni del CEPP sono insostituibili”, ha detto Huffman al Washington Examiner. “Non voglio dire che non ci sarebbe spazio per una combinazione di iniziative minori, ma non può essere solo una cosa di facciata”.

Fra le altre misure considerate ci sono maggiori investimenti in **linee di trasmissione** e il **taglio delle emissioni**da fonti**industriali**.

La Casa Bianca sta anche avviando un **programma volontario *cap-and-trade*** per lo scambio di certificati di emissione rivolto ai produttori di alluminio, acciaio, cemento e sostanze chimiche, che però prevede un **ritardo di cinque anni** prima di imporre qualsiasi limite alle emissioni.

“Non possiamo semplicemente buttare soldi in un sistema di scambio volontario e fingere che raggiunga le stesse riduzioni di emissioni [del CEPP]”, ha detto Huffman: “non facciamo finta che possa essere la svolta”.

Più possibilista invece la direttrice degli affari governativi del World Resources Institute (WRI), Christina Deconcini, secondo cui “il **CEPP non è l’unico strumento** necessario per raggiungere gli obiettivi di riduzione di Biden. Siamo fiduciosi che il pacchetto passerà con disposizioni significative sul clima. Ciò che è incerto è la **tempistica**. Il processo legislativo può richiedere del tempo”, ha detto a Climate Home News.

https://www.qualenergia.it/articoli/usa-pilastro-politica-climatica-biden-rischia-crollo

# USA: programma per fornire sovvenzioni alle compagnie che abbracciano l’energia pulita

10 Settembre 2021

Il Comitato per l’Energia e il Commercio della Camera sta considerando una proposta che istituirebbe un nuovo programma del Dipartimento dell’Energia degli Stati Uniti per fornire sovvenzioni alle compagnie elettriche che aumentano la loro percentuale di energia pulita di certi margini ogni anno e imporre tasse a quelle che non lo fanno.

Il proposto Clean Electricity Performance Program, o CEPP, viene proposto come parte di un più ampio pacchetto di infrastrutture che i legislatori dovrebbero considerare la prossima settimana. Altre disposizioni chiave del più ampio piano includono una tassa sul metano e un piano per investire miliardi in una rete di trasmissione dell’energia più affidabile e pulita, secondo una scheda informativa rilasciata dal comitato.

Secondo la proposta CEPP, il DOE istituirebbe un nuovo programma che integrerebbe gli attuali incentivi fiscali per l’energia pulita, fornendo sovvenzioni o pagamenti ai fornitori di elettricità dal 2023 al 2030 in base alla quantità di elettricità pulita che ogni fornitore fornisce ai clienti.

Per qualificarsi per tale sovvenzione, i fornitori di elettricità dovrebbero aumentare la quantità di elettricità pulita che forniscono ai clienti del 4% rispetto all’anno precedente. Il fornitore riceverebbe 150 dollari per ogni MWh di elettricità pulita fornita che supera dell’1,5% la quantità fornita l’anno precedente. I fornitori di elettricità devono utilizzare le sovvenzioni esclusivamente a beneficio dei clienti, anche per l’assistenza diretta in bolletta, gli investimenti in elettricità pulita qualificata e l’efficienza energetica, e il mantenimento dei lavoratori.

Un fornitore di elettricità che non soddisfa i criteri aumentando la sua percentuale di elettricità pulita di almeno il 4% rispetto all’anno precedente, dovrebbe effettuare un pagamento al Dipartimento dell’Energia in base al suo deficit. Per esempio, se un fornitore di elettricità aumenta la sua energia pulita solo del 2%, il fornitore dovrebbe 40 dollari per ogni MWh che rappresenta il 2% di deficit.

https://esgdata.it/usa-programma-per-fornire-sovvenzioni-alle-compagnie-che-abbracciano-lenergia-pulita/